

Primo piano | L'evento di Milano

Dopo Expo, la Triennale prenota i padiglioni

L'annuncio del presidente De Albertis: a Rho-Pero, nel 2016, la rassegna internazionale dell'architettura

«La mia idea parte da una considerazione, e cioè che la Triennale è l'unica istituzione culturale al mondo riconosciuta dal Bie». Unica premessa. Claudio De Albertis, da tre anni alla guida della Fondazione di viale Alemagna, arriva subito al punto: «E dunque, dopo Expo, la conseguenza più logica è che la XXI Esposizione internazionale del 2016, la grande rassegna dedicata all'architettura che stavamo aspettando da 20 anni, si tenga nell'area Expo». Nei padiglioni dismessi. Per discutere di urbanistica, design, di un nuovo concetto dell'abitare e di una città nuova, da costruire proprio in quegli spazi. «Come nel Rinascimento».

Il futuro dell'area Expo dopo Expo. Anche la Triennale espo-

ne il suo progetto: «Qualcosa di più — spiega De Albertis — di una staffetta, ma un'eredità ben definita». In pratica: «Sempre d'accordo con il Bie, i Paesi che vorranno partecipare alla nostra iniziativa, invece di smantellare i padiglioni, peraltro di grande qualità progettuale, potranno farlo. Si tratta solo di continuare a tenere accesa la fiammella della creatività coinvolgendo i grandi protagonisti di Expo e, con loro, città, regioni, università, imprese. Tra l'altro abbattendo i costi». L'ingegnere-costruttore ne fa una questione di tradizione: dopo la Triennale del '47 con il progetto del QT8 e quella del '88 sulle «Città mondo e il futuro delle metropoli», nei piani

di De Albertis c'è — all'interno della manifestazione — un grande workshop dedicato alla nuova Milano.

Il progetto è ambizioso: «Un milione di metri quadrati possono costituire il punto di partenza per una nuova città di fondazione». Quale migliore occasione della Triennale (il titolo: «Design after design»), allora, per discutere il futuro dell'area di Expo? «Bisogna pensare a come sfruttare meglio quello spazio che può contare su infrastrutture straordinarie e sulle grandi direttrici di cardo e decumano. Uno spazio pregiato che merita una regia. Con l'aiuto di architetti, urbanisti e paesaggisti potremmo davvero, durante la nostra "occupazione" temporanea, creare

un'opportunità unica per questo territorio inglobando anche la parte esterna». Ecco quale sarà il lascito della XXI Triennale. Una città nuova «che dovrà vivere 24 ore su 24», non solo di giorno. Il riferimento è al progetto della Statale che intende trasferire dipartimenti e facoltà di Città Studi nell'area di Expo. «Un'idea molto valida — conclude De Albertis — e che approvo. Ma ci dovrebbe essere altro. Una nuova realtà deve potere essere polifunzionale. Non perdiamo questa straordinaria occasione. Noi mettiamo a disposizione la comunità internazionale del progetto per costruire il futuro di quest'area».

Annachiara Sacchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda



● Claudio De Albertis (foto), dal 2012 è alla guida della Triennale

● La proposta di De Albertis è organizzare nell'area Expo di Rho Fiera, dopo l'evento che si concluderà a maggio, la XXI Esposizione internazionale del 2016 «Design after design»

● I Paesi interessati, invece di smantellare i padiglioni dopo Expo, potrebbero partecipare all'iniziativa

1

I milioni
La superficie dell'area Expo è di un milione di metri quadri. Dopo l'evento potrebbe ospitare l'Esposizione internazionale del 2016

La creatività

«Si tratta di continuare a tenere accesa la creatività coinvolgendo i protagonisti di Expo»





Il cantiere

Avanzano i lavori nel cantiere di Rho-Pero dove si svolgerà

l'Expo

universale dal primo maggio al 31 ottobre.

Lo stato dei lavori è al 74%.

Per il dopo **Expo**

è arrivata anche la proposta dell'Università Statale che sposterebbe lì gli spazi dell'ateneo oggi a Città Studi